

MANDA, SIGNORE,  
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.

DICEMBRE 2023

# SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE  
**IL TERREMOTO CHE CI COLPISCE NEL 1908**





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

# SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

## *Le parole della Madre*

*C*arissime Sorelle,

**con il mese di dicembre si avvicina la fraterna e commossa memoria delle nostre Vittime del terremoto del 1908.**

**Col passare degli anni abbiamo raccolto più notizie e particolari su questo grande avvenimento che la nostra Famiglia Rogazionista ha dovuto fronteggiare: non è stato un momento tanto facile e neppure superato in breve tempo.**



**Forse è la prima volta che sentiamo dire:**

- **che il Padre, nel momento dell'incontro con la nostra Comunità, pianse,**
- **che la Madre, non poté proseguire a lungo nel dare aiuto, perché presa da svenimento,**
- **che diverse Sorelle ferite, furono trasportate con una nave russa, a Spezia, per essere curate,**
- **che non tutte le Sorelle decedute furono tratte in breve tempo dalle macerie, fino all'ultima nel 1917,**
- **che il nostro confratello Padre F. Bonarrigo, abitualmente infermo, rimase gravemente scosso dai disagi del terremoto, e durò solo fino al febbraio del 1910.**



**Un giorno lo Padre stesso aveva detto “ci vogliono vittime!” e Madre Nazarena aveva risposto “Ci sono io!” (Positio Super Virtutibus, Mariae Nazarenae Majone, vol. I pag. 294) il Signore se le scelse, non tra i fondatori, ma fra i figli.**

**Benediciamo il Signore per ciò che il terremoto del 1908 ha aperto per la nostra Opera e ringraziamolo per la disponibilità delle nostre consorelle e confratelli nel rispondere prontamente a tale Offerta, e ai tanti sacrifici e disagi che essa ha comportato per tutti: religiosi, bambini e poveri.**

**Vi abbraccio in questa memoria così cara  
Madre Maria Eli Milanez - Superiora generale**





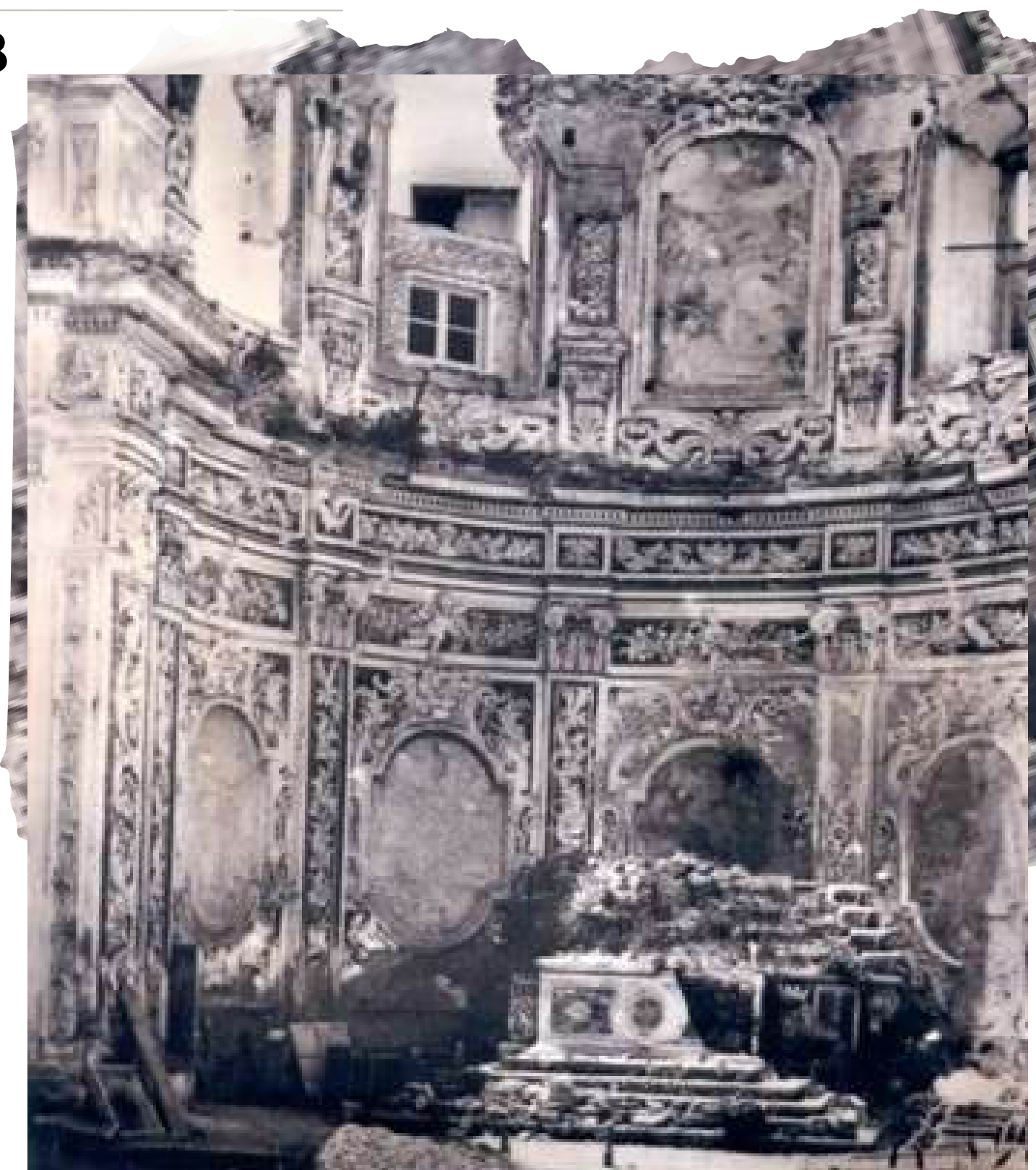
FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

# SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

## IL TERREMOTO CHE CI COLPISCE NEL 1908

**La vita è sempre un po' più complicata della narrativa; relazionare su un terremoto, che ti ha coinvolto, non è impresa facile.**

**Così il Padre scrive sul giornale Dio e il Prossimo:** *“Gli orfanelli si levarono alle cinque del mattino, secondo il loro solito. Alle cinque e un quarto erano in piedi e vestiti. [ ... ] un buon numero dei ragazzi si spostarono da una parte del dormitorio, per raccogliersi tutti nel centro dinnanzi alla Madonna. In quell' istante la terra trema formidabilmente in mezzo a un rombo spaventevole, le pareti traballano, e quella porzione di dormitorio dalla quale si erano ritirati allora i ragazzi, si sconquassa, cadendo giù il tetto con fracasso.*





**Il resto del dormitorio, dov' erano i ragazzi, rimase in piedi. I fanciulli vennero subito fuori nell' atrio. I giovinetti studenti, che aspirano a farsi sacerdoti [ ... ] Alle cinque del mattino uscirono dal loro dormitorio, ed entrarono nella Chiesetta dell' Istituto per la preghiera e la meditazione mattutina. Scoppiato il terremoto, il loro dormitorio cadde completamente, la Chiesa cadde anch' essa; restò fermo il tratto solo della tettoia, sotto cui pregavano i ragazzi, ai quali erano anche uniti i fratelli laici del nostro Istituto, [ ... ]**



***Passiamo all' Orfanotrofio femminile, nel quale si contenevano più di cento persone, le Orfanelle si trovavano per la maggior parte nel dormitorio già vestite, ed altre nel corridoio attiguo, che conduce al lavatoio. Quando ad un tratto l' ampio salone sbalzò come nave in tempesta, i muri crollarono, la tettoia precipitò, e le ragazze si trovarono travolte in quel subisso.***

***Quelle che si trovavano nel corridoio ebbero pure addosso la tettoia, e cadde parte del pavimento. [ ... ] Nessuna Orfanella perì, e il meraviglioso si è che tra le tenebre della notte, in mezzo ai ruderi le ragazze trovarono via di uscita, e si raccoglievano a due a tre nell' ampio giardino dell' Orfanotrofio.***



***Le più grandette operavano il salvataggio delle più piccole, e l'una con l'altra si estraevano da quelle rovine. Fra due o tre ore tutte erano in salvo, e senza che alcuna avesse ricevuto alcun danno, eccetto due o tre con piccole contusioni. Com'è naturale tutte le ragazze tremavano, ma alcune bambine uscite al largo apparivano ridendo inconsce del tremendo pericolo passato! E' grazioso il fatto di una bambina di cinque anni, che allora del disastro trovavasi a letto. Quando il tremuoto rovinò tutto, il letto della bambina non fu tocco e l'innocente creatura, sotto l'agglomerato delle travi, e le rovine del muro, e l'incessante polvere, seguì a dormire placidamente. Fattosi giorno aprì gli occhi, guardò attorno, non capì nulla, si levò e si adagiò sul muro rotto. Andata persona a rilevarla, domandava dove fossero le sue robe, dove le sue compagne, e si scusava di non aver sentito la campana della sveglia.***





**Un altro prodigioso episodio. - Un' orfanella sui tredici anni, che trovavasi ancora a letto nel momento che crollò il muro, fu sbalzata fuori dal letto giù nella strada, dove cadendo si sarebbe fracassata ma ecco che intoppa in un balcone sottostante, e vi rimane illesa. Al far del giorno, gente della strada se ne accorse, e con una scala la fecero scendere, coprendola con qualche veste. In tal maniera il gran Santo dei miracoli salvò completamente gli orfanelli e le Orfanelle dei due orfanotrofi, a lui affidati! [ ... ]**

**Ma per così portentosa liberazione ci volevano delle vittime!**



**Tredici furono le vittime, corrispondenti al numero dei tredici privilegi del Santo Taumaturgo! Queste tredici figlie si trovavano in quel tremendo momento chi a letto per indisposizione, chi nei dormitori per uffici di pulizia. I dormitori erano due, fabbricati uno sull' altro, e attaccati alla monumentale Chiesa dello Spirito Santo. Crollata la Chiesa con grande fracasso, crollato il campanile a cui si accedeva da uno dei dormitori, questi rovinarono in modo spaventevole, e una ventina della Comunità delle Suore vi restarono travolte.**

**Indi si pensò a costruire due baracche di legno nell' ampio giardino, una per le Suore ferite, e una per le Orfanelle e Suore rimaste incolumi.**

**Ma quali baracche! Erano state alla meglio improvvisate, con tavole attaccate agli alberi. La pioggia le visitava senza molta difficoltà. Di notte il freddo le penetrava. Nella casa femminile avevamo sei giovani ferite, fra cui una in pericolo di vita.**





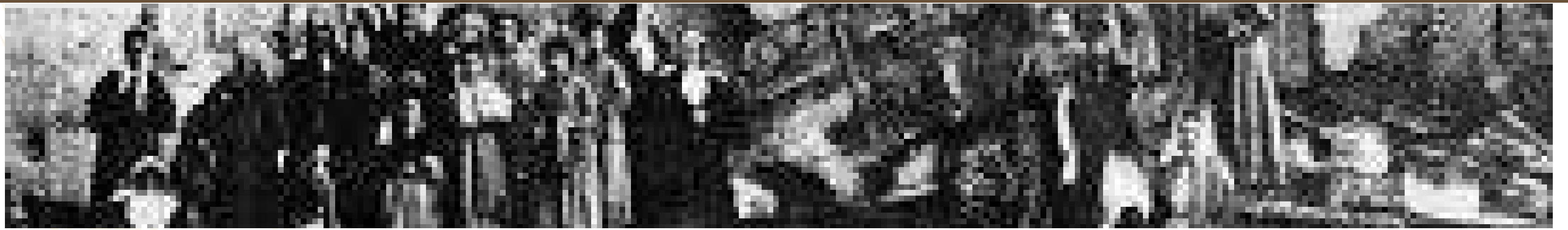
**Non vi erano medici a nostra disposizione; difficilmente si poteva avere qualche visita. Finalmente ci riuscì di far trasportare cinque inferme a bordo della "Regina d' Italia", da dove furono condotte in Spezia e quivi curate con ogni diligenza e carità da quei Comitati. La più pericolante, "Cristina Leto", ferita gravemente alla testa, era stata speranzata dai medici, e già l' aveva presa il "tetano" [1]; ma S. Antonio di Padova non voleva accrescere il numero delle tredici vittime e la Leto, contro ogni comune aspettazione, guarì completamente." [2]**





**La Madre Nazarena arriva la sera del 29 dicembre: “la Comunità che seppe del mio arrivo partì, tralasciando la provvisoria costruzione di alcune baracche [ ..] per venirmi incontro sul cancello dell’ingresso. La vista del Rev. Padre Palma e dei frati era consolante ed attutiva, in parte, il timore e lo spavento. Al vedere che erano numerose, mi consolai alquanto ed ebbi un po' di conforto di cui ero priva. Arrivata al giardino e vedendo quasi tutta la Comunità, ne resi grazie al Signore e protesa a terra, la bacia più volte, quantunque bagnata dalla pioggia incessante. Ivi cominciai a chiamare ad una ad una le giovani mancanti, ma ahimè! Non c’erano più. Finsi di vendere coraggio e mi misi ad aiutare per accomodare l’accampamento della Comunità; ma non potei proseguire a lungo perché presa da svenimento; rimasi seduta ed immobile a lungo.”**





**Il Padre Santoro, quale testimone, narra e commenta che il 31 dicembre: “il Padre proseguì per il Monastero dello Spirito Santo. Pianse rivedendo anche qui, quasi incolumi le sue Figlie; ma osservando che la bella Chiesa e il Monastero erano divenuti un ammasso di rovine, adorò i disegni dell’Altissimo. Da principio fu possibile nascondergli le vittime, che purtroppo giacevano distese nei locali del Mulino, ancora insepolti. Le Suore si mettevano davanti per non fargliele vedere. Ma poi dovette apprendere tutta l’amara verità.”[1]**

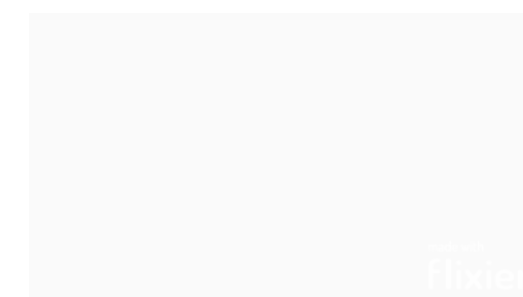
**Non tutte le Sorelle vennero subito estratte dalle macerie e seppellite, per alcune si prese più tempo per la difficoltà di rimuovere i grossi blocchi caduti, lo leggiamo indirettamente dallo stralcio di una lettera della Madre del 1910:**



**“Padre son contenta che dissotterrarono le nostre tre carissime figliole, perché quando passavo di quel punti era troppo pena per me. Come fu bella poi quella fermata nell’Istituto maschile, pare che non volevano partire senza che vostra V.P. li benedicesse.” [1]**

**Il Padre nel discorso di apertura della casa di Oria, tesse delle 13 Vittime un paterno elogio che conclude così:**

**“Oh carissime anime! Voi pure, dilette al Cuore, soffriste le atroci pene di quella morte così crudele, forse anche prolungata sotto le accumulate macerie, senza umano aiuto, senza umano conforto! Ma gioite pure là nel regno degli eletti, dove il vostro Sposo, io spero, vi ha già osto l’anello dell’eterno sposalizio e vi ha rivestite col manto della sua gloria!”**





**Dopo, quando si ristabilì la normalità di vita, il Padre: “fece eseguire presso la Ditta Bertarelli tredici lampade uguali, facendo riprodurre sopra il nome religioso di ciascuna di esse. E queste lampade furono appese davanti al Santo Tabernacolo nella Cappella interna dell’Istituto dello Spirito Santo, perché ardessero a turno in continuazione.” [1]**

## **Cappella delle 13 Lampade – Casa Madre FDZ**

**SUOR M. AGNESE D’AMORE,**

della SS.ma Vergine, al Battesimo Maria, da Graniti ME, di anni 30 professa temporanea, nipote della Madre M. Carmela D’Amore,

“aveva il presentimento di morire: poco tempo prima del terremoto disse ad una compagna: ‘lo morirò sotto le macerie del dormitorio, che è troppo debole [ ... ] io non starei affatto qui, se non lo volesse l’obbedienza” ‘.



- **SUOR M. NICOLINA TOSCANO,**  
di S. Gaetano e di Gesù Crocifisso, al Battesimo Gaetana, da Valguarnera EN, di anni 29, novizia, educatrice delle orfane più piccole.

- **SUOR M. SILVIA ROVERSI,**  
di San Giuseppe, al Battesimo Luigia, da Spoleto PG, di anni 59, novizia, si era impegnata nel taglio e cucito.

- **SUOR M. BENEDETTA CIUNI,**  
di Maria SS.ma e di S. Giuseppe, al Battesimo Maria, da Campobello di Licata AG, di anni 44 novizia, insegnava ricamo, “due giorni prima di morire, avendo essa promesso ad una ragazza di insegnarle fra un mese un lavoretto, la ragazza le rispose ‘Meglio che me lo insegni ora, perché fra un mese, chi sa che lei non sarà morta!’ “.

- **SUOR M. ADDOLORATA ZUCCO,**  
della Croce, al Battesimo M. Giuseppa, da Radicena RC, di anni 50, postulante, cucciniera.





- **SUOR M. MICHELA MORMINA,**  
di M. Immacolata, al Battesimo Giovanna Concetta, da Spaccaforno RG, di anni 30  
probanda, abile nell'arte del ricamo, "fu trovata col Crocifisso stretto fra le mani".
- **SUOR M. PETRONILLA CABASINO,**  
del Rosario, al Battesimo Rosa, da Calatafimi TP, di anni 17,  
aspirante, "aveva desiderato di morire giovanissima".
- **SUOR M. MANSUETA FIGURA,**  
del Cuore di Gesù, al Battesimo Maria, da Caltagirone CT,  
di anni 19, aspirante, sorella minore di Madre M. Cristina II  
superiora generale, "la vigilia della sua morte aveva pregato  
la Maestra di farle preparare le Ostie".
- **SUOR M. PACIFICA ARENA,**  
del Cuore di Gesù, al Battesimo Giuseppa, da Scala ME, di anni 22, aspirante.



- **SUOR M. ESPEDITA FIORELLO,**  
dei Ss. Apostoli, al Battesimo Maria, da S. Filippo  
del Mela ME, di anni 20, aspirante, era entrata in Istituto  
solo due mesi prima.

- **SUOR M. AURORA MANIGRASSO,**  
della Vergine del Carmelo, al Battesimo Carmela, da Grottaglie TA, di anni 20,  
aspirante, il Padre l'aveva condotta a Messina appena un mese prima.

- **SUOR M. COSTANZA GIORGIANNI,**  
di Gesù Sacramentato, al Battesimo Paola, da S. Pier Niceto ME, di anni 25,  
aspirante, sacrestana della Chiesa dello Spirito Santo,



**“Particolare commovente: era andata a rinnovare e rifornire la lampada del SS. Sacramento nella grande Chiesa. Il terremoto la colse in quell’atto di pietà con in mano la lampada. Le stelle vergini amiche dello Sposo Divino. Più tardi, dopo molto tempo, quando si procedette alla riparazione della Chiesa (nel 1917) e fu possibile rimuovere l’ammasso di macerie, accanto all’Altare del SS. Sacramento, i suoi resti furono rinvenuti presso l’Altare. (il Padre li fece deporre in una cassetta, che fece sigillare alla presenza della Comunità e dei familiari, avvisati per la circostanza) Il Padre volle personalmente farle un funerale solenne, ne elogiò le virtù e l’amore a Gesù Sacramentato”.**



- **SUOR M. STELLA MATTUTINA ZUCCARO,**  
**del Cuore di Gesù, al Battesimo M. Stella, da Tripoli - Libia, di anni 18, aspirante,**  
**“portava al braccio un filo di ferro, quale simbolo della sua schiavitù alla SS. Vergine”.**

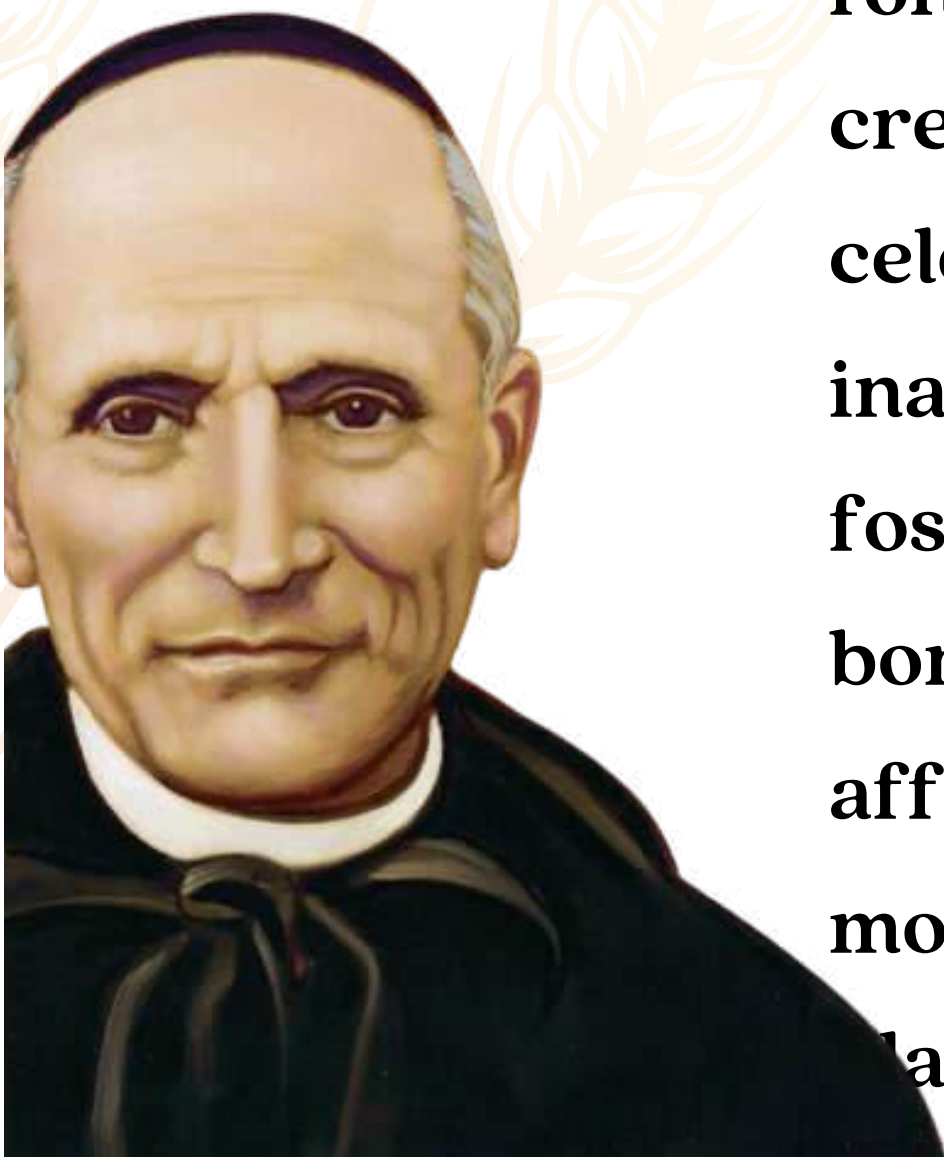


**“ Il terremoto provocò anche la morte del nostro confratello Padre Francesco Bonarrigo:**

**“Il Padre dispose che il fedelissimo P. Bonarrigo, che, abitualmente infermo, era rimasto gravemente scosso dai disagi seguiti al terremoto, fosse trasportato nel miglior tratto di locale rimasto in piedi allo Spirito Santo, ed assegnò un uomo al suo servizio. Ma fu per poco.**

**Rievocando la mite figura, nel “Dio e il Prossimo” di allora, il Padre così narrò la sua morte:**





**‘Trovandosi quivi (allo Spirito Santo) più prossimo alla Comunità delle nostre Suore del Divino Zelo del Cuore di Gesù, queste poterono aver agio di aiutarlo. Egli aveva grandemente stimata questa Congregazione, e molto aveva lavorato per portarla innanzi coi consigli, con le esortazioni, con le preghiere e con ascoltare le confessioni. Quelle Suore lo rispettavano e lo stimavano siccome Padre in Gesù Cristo, siccome colui, che, essendo il primo compagno del fondatore, le sapeva tutte fin dal loro ingresso nell’Istituto, o le aveva vedute crescere nello spirito e nell’osservanza. Il giorno 16 febbraio, secondo il solito, celebrò la S. Messa nell’Oratorio delle Figlie del Divino Zelo. Alle 10 a. m. inaspettatamente lo assalì una emottisi. Messo a riposo, parve che il pericolo fosse terminato; ma alle 5 p. m. l’emottisi si ripeté gagliarda con molta abbondanza di sangue. “Oh, questa è l’ultima!” egli esclamò; ed estenuato, affranto, si appoggiò sui guanciali, non più si mosse. Nessuno si accorse che morisse, poiché non fece mossa alcuna, non ebbe agonia alcuna e placidamente si addormentò nel Signore. Era il 16 febbraio 1910’**



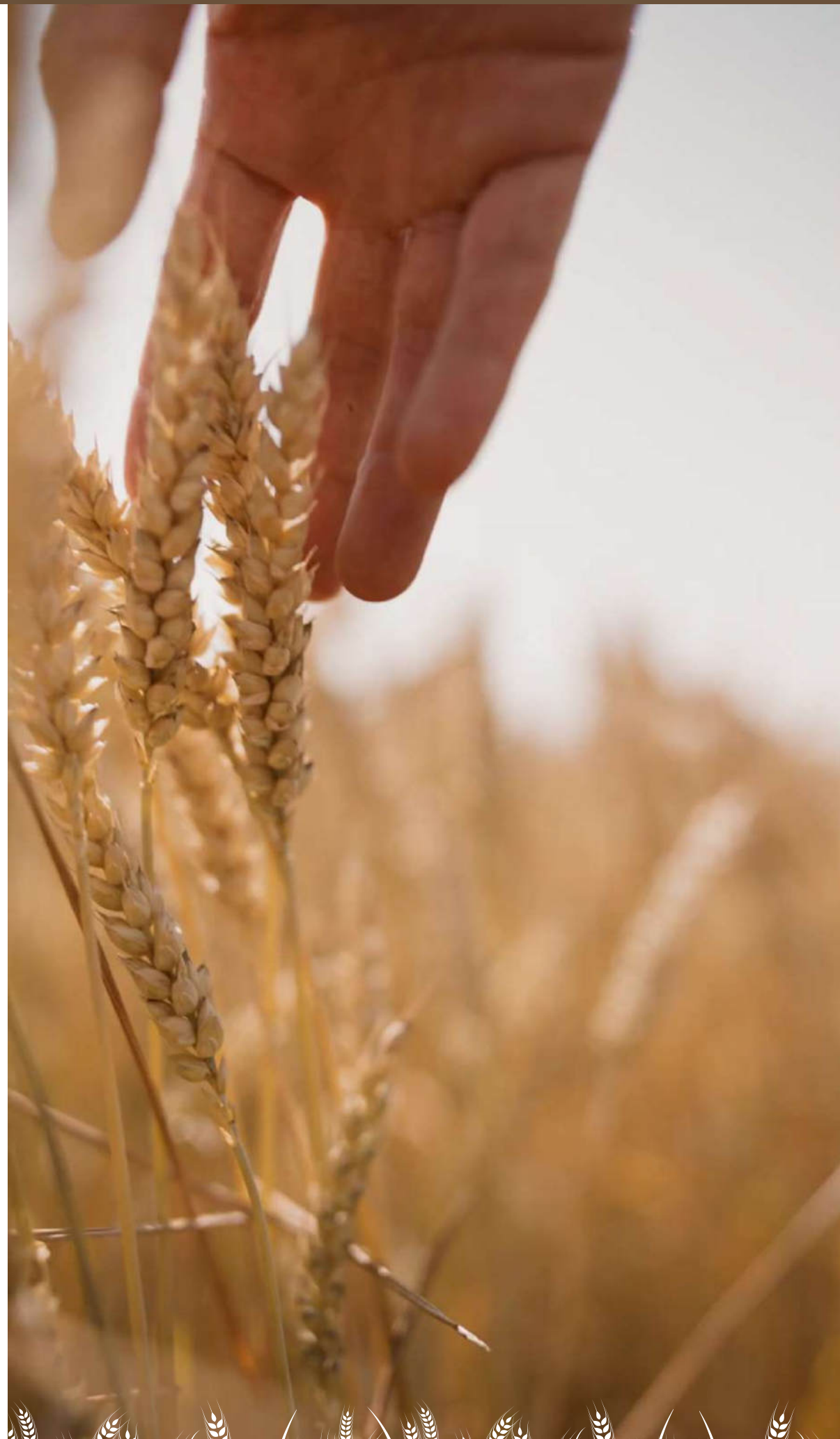
**‘ Il P. Bonarrigo aveva sessant’anni, un anno più del Padre. Era il primo sacerdote Rogazionista, che volava al cielo. Aveva per il Padre un’ammirazione e una devozione sconfinata. Il Padre attesta che, umile di cuore, prendeva sempre in ginocchio la sua benedizione. ‘**

**Il terremoto del 28 dicembre 1908 aprì una grande riflessione, di cui si interprete Padre S. Santoro, fra i nostri primi confratelli e consorelle, il Padre e la Madre non furono presenti, dovettero inizialmente affrontare da soli e poi loro due arrivarono, quasi subito:**

**“Col ritorno del Padre ripresero animo tutti. Fu come se, dopo una notte buia e tempestosa, fosse apparso il sole. Parrebbe un’iperbole; ed in effetti sembrerebbe un sentimento umanamente inspiegabile; ma era così. Il Signore gli aveva data una missione di spirituale paternità, autorità e tenerezza, che ogni componente dell’Opera sentiva nell’intimo del cuore, quasi istintivamente. E ne provava gli effetti di sicurezza, di serenità e di fiducia, proprio nelle grandi prove, come quella di allora, in cui pareva che tutto fosse crollato. Ormai c’era lui, con la sua immensa, fiducia in Dio. Lo stesso terremoto col suo terrore perdeva ogni carica di spavento.**

**Infatti il terremoto avrebbe chiuso un periodo oscuro dell’Opera; ma ne avrebbe aperto un altro più ricco, più dinamico e più luminoso. Non si sapeva ancora come; ma si sentiva che sarebbe stato così, perché Dio era con lui.”**





**MANDA, SIGNORE,  
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**



**FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE**

